

→ **A Belem nessun documento finale** C'era attesa, poi la scelta è stata non farlo

→ **Laboratorio** Il movimento affronta la crisi economica: controlleremo le misure dei governi

## Il Social Forum è invecchiato? «No, è ancora utile, meglio di Davos»

In Brasile si sono dati convegno i movimenti che credono in un altro mondo possibile. Tema: la crisi. Nessuna risposta unitaria. «Ma un dibattito ricco», dicono Crucianelli, Agnoletto e Consiglio (Acli).

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Un altro Social Forum Mondiale è passato senza alcun documento finale. E serpeggiano interrogativi sull'anzianità della formula o su una sua dimensione continentale. La maggior parte dei nove Forum trascorsi si sono svolti tra Belem e Porto Alegre e il segretariato mondiale resta piantato in Brasile. Dubbi. I primi a porsi sono proprio i delegati dell'America Latina, di fronte alla loro presenza così soverchiante, anche considerando crisi e costi del viaggio.

**LULA: SINTESI, PREGO**

Lo stesso presidente Lula, nel momento clou dell'incontro tra il popolo altromondista e i cinque presidenti progressisti, non aveva nascosto di sperare in una maggiore sintesi. Non un manifesto politico ma almeno un'indicazione di alcuni obiettivi unitari. Invece l'unica traccia è stata ancora una volta il proseguimento del discorso dall'altra parte del mondo: la prossima volta si tornerà in Africa, il continente martoriato rimasto in ombra in questa edizione.

«Ero molto curioso di misurare lo stato del movimento e sono rimasto veramente molto sorpreso. Positivamente». Famiano Crucianelli del Partito democratico, appena tornato da Belem, è sicuro che il Forum sia rimasto «un grande laboratorio a cielo aperto di idee, un momento di incontro e di riflessione fondamentale per chi si pone il problema della trasformazione del mondo e del modello di sviluppo». Quest'anno il fulcro era la crisi economica: origini, dimensioni e possibili ricette per uscirne, caldeggiano naturalmente quelle che non aggraveranno i costi sociali sui poveri



Foto di Paulo Santos/Reuters

Saluti e canti alla cerimonia finale del World Social Forum sulla riva del Rio delle Amazzoni a Belem

e sull'ambiente. «Aspirare a una piattaforma politico-programmatica come pure qualcuno ha fatto non aveva senso. Piuttosto - è l'opinione di Crucianelli - ho rilevato due problemi. Il primo è che c'era un invitato

l'Europa come soggetto del nuovo ordine mondiale». Gli italiani erano come al solito una delle delegazioni più folte, quest'anno caratterizzata da una forte partecipazione di associazioni cattoliche e invece da una sparuta presenza di politici e parlamentari di sinistra. Del resto anche di socialisti europei, se ne sono visti ben pochi. «Erano tutti a Davos», ironizza Agnoletto.

«Forse l'appuntamento va ripensato. Ma ogni opportunità di discussione tra forze sociali e politiche impegnate nel sostenere uno sviluppo basato sulla compatibilità - dice Michele Consiglio, vicepresidente delle Acli e presidente di Acli-Mondo - è da non perdere, anche se la sintesi inevitabilmente è difficile. Da Porto Alegre in poi ci sono state grandi intuizioni. Ci convince in particolare lo sforzo di valorizzare le risorse dei territori. Se questa idea non verrà rilanciata in chiave solidale è chiaro che ne vedremo sempre di più di situazioni come quella degli operai inglesi. E

la risposta potrebbe diventare un nuovo protezionismo».

**UN WSF NEGLI USA?**

«A me è sembrato un Social Forum più maturo», controbatte Vittorio Agnoletto, europarlamentare Gue. «Mentre a Davos che non è stata individuata nessuna strategia per uscire dalla crisi se non soldi pubblici per dare ossigeno ai grandi gruppi e alla grande finanza nel brevissimo periodo. A Belem si è parlato di sviluppo non energivoro, di compensazioni per chi preserva risorse come l'Amazzonia». Quanto a Obama, su proposta delle associazioni statunitensi, l'idea è di fare un Forum speciale tra due-tre anni proprio negli Stati Uniti, nel cuore dell'Impero. Lo scoglio al momento è la questione dei visti. ❖

**PROSSIMO SUMMIT**

**Dal 17 al 22 marzo a Istanbul il Forum alternativo mondiale dei movimenti contro la privatizzazione dell'acqua, contraltare del vertice delle multiutility.**

di pietra: gli Stati Uniti di Obama. Una totale rimozione, si è persa un'occasione di confronto. L'altro problema è il fantasma dell'Europa. Le delegazioni nazionali erano ricche, significative, ma non hanno espresso alcuna identità comune. Non si è vista alcuna espressione del-

**IL LINK**

**INTERVENTI E NOTIZIE**  
www.cartamaior.com.br